



**Firenze, 2 dicembre 2019**

Come nel caso del Coordinamento Toscano dei Comitati risorgimentali, ricorrono le condizioni perché avvenga, a fine del triennio di mandato, il regolare passaggio delle consegne ad un nuovo presidente. È opportuno, però, prima di svolgerle ricordare quale sia la natura di questo Coordinamento nazionale delle Associazioni risorgimentali e – oggi potremmo dire addirittura – la sua necessità storica.

Il pensiero corre ancora una volta, con grata memoria, al primo presidente, Luigi Lonardi, magnifica figura di uomo legato al Risorgimento, da uomo di fondamenti religiosi che sapeva affrontare il tema da prospettiva laica, religioso nel profondo del suo animo, laico nella sua funzione pubblica, un tempo di sindaco, poi, con noi di coordinatore. Il fatto che, una volta scomparso lui, la carica sia passata senza traumi nelle mani di chi, fondato nel pensiero laico, è profondamente rispettoso delle concezioni spirituali altrui, è significativo dell'ampiezza di vedute con cui questo Coordinamento è nato e si è sviluppato.

Ricevendo l'incarico, tre anni fa, ho assunto come impegno quello di tenere presente il più possibile il senso dello Statuto che anch'io ho contribuito a costruire con i primi pionieri che si ritrovarono a Gavinana per discuterlo e approvarlo, nel 2004, e ciò avendo presente che non era possibile compiere semplicemente un'opera di conservazione dell'esistente. In questo senso ho lavorato secondo alcune direttrici, la ricerca di nuovi soggetti ispirati alla medesima fede nei valori del Risorgimento – intesi nella continuità storica tra la conquista dei diritti fondamentali e il loro sviluppo nella Costituzione repubblicana – l'incremento delle attività e il perseguimento della maggiore visibilità possibile della nostra esperienza collettiva e singola.

Il Coordinamento nazionale comprende ad oggi 24 organizzazioni, tra Associazioni e Comitati, anche se non tutti hanno pienamente offerto il contributo desiderato. Ha sofferto, in particolare, l'apporto di quei soggetti che avendo dato un impulso formidabile alla nascita dell'esperienza, l'avevano fatto grazie alla consapevolezza e alla passione di personaggi straordinari la cui uscita di scena non ha trovato adeguata eredità. Nonostante questo, sono subentrate altre associazioni che hanno mostrato grande slancio e grande capacità, compensando ampiamente le carenze.

Tutto è stato svolto alla luce di un pieno rispetto del fondamentale principio confederale che caratterizza la nostra organizzazione per cui ciascun soggetto agisce in autonomia ma può giovare dell'opera di collegamento e scambio di comunicazioni che il Coordinamento garantisce. Non è certo compito del Coordinamento intraprendere battaglie che potessero essere assimilate a iniziative "partitiche" come qualche volta è stato chiesto da nostri associati o perfino da cittadini privati che ci avrebbero chiamato addirittura a organizzare manifestazioni di folla "in partibus infidelium". Non ne avremmo la forza, né potremmo sostituirci all'assenza di soggetti attivi in determinate aree del paese, né dobbiamo assumere una natura diversa da quella che ci è propria, quella che ci fa compiere prima di tutto una lotta di alto tipo culturale e una testimonianza di alto profilo.

Come ho avuto già occasione di spiegare, mi era parsa necessaria la trasformazione del nome in "Coordinamento Nazionale delle Associazioni Risorgimentali". La cosa, che è stata approvata, si rendeva necessaria per non ingenerare confusione con la prestigiosa realtà dell'Istituto Nazionale per lo Studio del Risorgimento o peggio per non suscitare il sospetto

Presidente: Prof. Fabio Bertini, via della Cernaia, 62 - 50129, Firenze – 055480693 – 3498602655 – fabert945@gmail.com.

Vicepresidenti: Prof. Maria D'Arconte, c/o Faro Tricolore, p.za Duomo, 17, Desenzano sul Garda, 0309142191-3291034851 -

farotricolore@gmail.com; Dott. Anna Poerio, Via Roma, 206, 81030 Teverola (Ce), 081/5034071- 3395277352- annpoer@libero.it.

Segretario generale (e vicepresidente): Dott. Massimo Tarassi, via P. Villari, 13 - 50136, Firenze - 0556550510 - 335472770 - massimo.tarassi@tin.it.

Segretario amministrativo: Prof. Alessandra Campagnano, via A.F. Doni, 43 50144, Firenze - 055355814 - 3336022537- campagnano@hotmail.com.

che si volesse ad arte determinare confusione. È vero invece che in questo triennio si sono stabilite feconde relazioni con quell'Istituto, direttamente con il commissario che lo dirige e con i responsabili delle attività scientifiche e didattiche che hanno partecipato anzi alle iniziative di comitati o associazioni che fanno parte del Coordinamento, la cui guida decidemmo di chiamare "presidente" per ragioni di superamento della cacofonia "coordinatore-coordinamento".

Maggiore visibilità si diceva ed effettivamente ne abbiamo ottenuta grazie all'azione del sito diretto da Massimo Tarassi che è andato sempre migliorando e registrando le attività delle Associazioni che più si sono impegnate. Ciò ha permesso di dare evidenza, non soltanto alle singole attività che sono state fatte conoscere attraverso il sito stesso, ma anche ad alcune iniziative di ampio respiro, come i bandi che sono stati promossi intorno alla questione dell'insegnamento del Risorgimento. Prendo ad esempio, l'iniziativa dell'Istituto del Risorgimento di Padova perché esemplare del tipo di azione che dovremmo sempre svolgere. Quell'Istituto ha saputo lanciare un "call for paper" sul tema, così da tenere insieme due dimensioni, quella dell'analisi scientifica sulla questione storica dei programmi e dell'insegnamento della storia e la presentazione di esperienze didattiche di primo piano. La pubblicazione nel nostro sito nazionale di alcune di quelle relazioni didattiche, preziose testimonianze del lavoro che si può condurre nelle scuole è divenuta un fiore all'occhiello del sito stesso e un ottimo veicolo di coinvolgimento di docenti e cittadini.

Altri esempi di iniziative "comunicanti" si potrebbero portare come l'opera indefessa del Comitato della Romagna Toscana per garantire laddove possibile la realizzazione di esposizioni autonome o collaterali a convegni o come la promozione di eventi da parte di "Faro tricolore", ma si farebbe torto a molti e basta del resto visitare il sito per rendersi conto di ciò che è stato fatto. Si può comunque dire che quanto lamentavo nella relazione dell'anno scorso, l'isolamento delle iniziative ha cominciato a attenuarsi e ciò fa ben sperare in ulteriore miglioramento. E anche questo è compito dell'organismo centrale stimolare. È per questo che mi sento di proporre all'assemblea che, ogni anno, venga affidata ad una delle associazioni o comitati, in concorso con il Coordinamento nazionale, una grande iniziativa di respiro generale (italiano o europeo) da condurre con il maggior concorso possibile, tra ricerca scientifica e diffusione.

C'è da fare molto di più di quello che ho potuto operare con il sostegno di tre bravissimi vicepresidenti, Maria D'Arconte per il nord, Massimo Tarassi per in centro e Anna Poerio per il Sud. C'è da fare molto di più ed è una vera sofferenza vedere che non riusciamo a raggiungere in maniera adeguata le associazioni che operano laddove più è diffusa la menzogna anti-risorgimentale per cui meriterebbe davvero che ognuno dei nostri associati si facesse carico di suscitare coinvolgimenti. Va detto però che ci sono associazioni, come Bandiera tricolore di Venezia o la Poerio di Napoli che affrontano quasi quotidianamente in prima persona le difficoltà di contesto recando una vera e propria testimonianza.

Il Coordinamento mostrerà tutta la sua capacità se saprà moltiplicare l'adesione in quelle zone e se saprà convincere che una battaglia di tanto rilievo come la nostra ha bisogno di un grande concorso di forze. Come accennato, il sito è uno strumento fondamentale, grazie al quale molti ci hanno avvicinato e va reso merito al suo direttore, Massimo Tarassi. La scelta compiuta l'anno scorso di richiedere un modesto concorso annuale delle associazioni ha un doppio valore, quello pratico perché sopperisce al bisogno di finanziare il mantenimento e, più ancora, quello politico perché, se un'associazione non sente il bisogno di fornire quel piccolissimo apporto, esprime, di fatto, una cattiva volontà o una scarsa convinzione nel compito così importante che ci siamo assunti. La proposta è comunque di mantenerlo nella stessa misura dell'anno passato.

Il compito è importante e gravoso, ma non lascia molte alternative. La difesa della storia, compiuta anche da associazioni professionali illustri e importanti, è ormai un dovere, a fronte della trascuratezza dimostrata da chi dovrebbe, per dovere istituzionale, garantirla ed

è arrivato persino a togliere questa materia dall'esame di maturità, salvo poi, reinserirla , per così dire, a furor di popolo. E, in particolare è necessario difendere la storia del Risorgimento, il tempo della conquista dei moderni diritti e doveri dell'uomo anche nel nostro Paese che poi la lotta di popolo ha saputo trasformare in bene comune per tutte le categorie e per tutti i generi.

Chi ha lavorato fin qui, ha seminato. Lo hanno fatto dapprima Luigi Lonardi, poi il sottoscritto. Ora occorrono forze fresche che, senza deviare dal solco, sappiano condurre avanti il lavoro. Riprendo quasi le stesse parole usate per il Coordinamento toscano perché il concetto vale in modo identico:

«E veniamo ora a quanto si accennava inizialmente in materia di ricambio delle cariche sociali e, principalmente, quella del presidente. Vi sono molte ragioni da tenere presenti. La prima è che il ricambio è necessario per una ragione di garanzia del funzionamento democratico. Si deve considerare il triennio trascorso alla stregua dei periodi in cui, nelle guerre risorgimentali, occorreva compiere la traversata sotto un comando abbastanza accentrato, ma, come ebbero a dire, gli stessi Garibaldi e Mazzini, quella condizione ha senso solo se limitata al tempo dell'emergenza. Occorre dunque tornare alla tranquillità del funzionamento democratico.

C'è poi un'altra fondamentale ragione, ed è quella che è buona logica promuovere il ringiovanimento dei quadri dirigenti, non in maniera avventurosa, ma facendo crescere le nuove leve, osservandole, vedendole lavorare e valutandone le qualità morali. Se saranno davvero sagge, sapranno fare tesoro dell'esperienza di dirigenti più maturi sperimentati. A noi è estraneo il concetto strumentale di "rottamazione" che non riusciamo a vedere compatibile con il buon senso.

E vi è ancora una terza ragione, il bisogno di non identificare l'istituzione con una persona anche quando dovesse avere ben meritato. Quando si dovesse arrivare a pensare che un'istituzione, uscito di scena chi l'ha guidata, non funzionerà più, si ammetterebbe la realtà del fallimento. L'istituzione va avanti se la sua vita è una necessità per il maggior numero possibile di cittadini, altrimenti è fallita a priori. Si tratterà semmai di verificare l'attualità delle sue regole».

La questione delle regole chiama in causa il tema dello Statuto. Come già avevo richiamato l'anno scorso, noi abbiamo uno Statuto soltanto morale perché non vi è stata mai registrazione ufficiale. Ciò comporta un più facile adattamento anche se non consente l'accesso a finanziamenti pubblici se non attraverso soggetti che abbiano le condizioni richieste. Sta all'assemblea decidere se sia il caso di cambiare o meno le cose ed è giusto lo faccia insieme a chi viene chiamato a prendere il mio posto. Ed è questa della nuova nomina, intanto, la priorità.

Aggiungo che, nominando un nuovo presidente, si ripara ad un'anomalia che, se si era resa necessaria. È opportuno superare con urgenza, la convergenza in un solo nome delle due responsabilità che è bene invece sia superata per una ulteriore ragione di democrazia e di buona gestione. Anche in questo caso, mi riservo, quando si arriverà al punto all'ordine del giorno riguardante il rinnovo delle cariche sociali di proporre una candidatura adeguata. Per quanto mi riguarda, continuerò a seguire con amore e attenzione il lavoro del Coordinamento delle Associazioni Risorgimentali, dando il mio contributo laddove richiesto, ma con la massima attenzione a non turbare il nuovo "governo" che deve essere libero nella sua iniziativa, controllato non da un singolo, ma dalla corralità dei dirigenti delle Associazioni.

*F. de. Bartoni*